

LINGUAGLOSSA

Passione e bellezza nelle “Botteghe d’arte” di Egidio Incorpora

Un libro di memorie familiari in cui si ricostruisce il dialogo tra generazioni unite dalla forza creativa

LINGUAGLOSSA. Non è solo una ricostruzione delle memorie familiari o una mera descrizione dell'espressione artistica di cui l'autore si è nutrito fin da bambino. “Botteghe d’arte” di Egidio Incorpora è molto di più. Fin dalle prime pagine sprigiona passione ed amore verso l'arte e le diversità fra generazioni di artisti. Ci racconta ciò che l'autore ha visto e ricorda, parlando di uomini in grado di offrire bellezza attraverso l'arte. Leggere “Botteghe d’arte”, edito da **Rubettino**, è il modo migliore per capire come l'arte finisca per accomunare le generazioni.

Tutto questo si cela nelle pagine di questo libro che Incorpora (di professione fa l'avvocato ma collabora con il nostro quotidiano da 40 anni) ha scritto con il linguaggio del giornalista.

È quanto ribadito durante la presentazione del volume, in piazza Annunziata, all'ombra della mostra permanente del padre Salvatore che da lassù condividerà certo ogni appassionato capoverso.

Alla presentazione organizzata nell'ambito della rassegna “Conversazioni ad alta quota” dell'associazione “Cultura Aetna”, hanno dialogato con l'au-

tore la scrittrice Maria Attanasio, autrice della prefazione del volume, Domenico Amoroso, archeologo e storico dell'arte ed Andrea Cerra, di Cultura Aetna.

«Botteghe d’arte - afferma Incorpora - racconta le tre botteghe dei miei avi, quella del mio bisnonno Rocco Bruno Mulizzi scultore in legno, di mia nonna Gemma e di mio padre che dalla madre ha ereditato la passione per l'arte. Mio bisnonno era figlio di un

mondo classico essendo discepolo della scuola napoletana tipica dell'800. Mia nonna, invece, con la realizzazioni delle Madame, ovvero le donne con il costume calabro, ha già portato motivi di novità che mio padre ha ulteriormente accentuato attraverso l'arte espressionista».

Aspetti che i relatori, durante la presentazione hanno fortemente sottolineato. Se Andrea Cerra ha evidenziato la storia che viaggia fra la Calabria e la Sicilia, per Domenico Amoroso «esiste un filo che collega le varie generazioni, gli artisti che percorrono una strada di arte legata fortemente al territorio ed al tempo».

«Il libro è un dialogo d'amore fra l'autore e il padre - ha affermato Maria Attanasio -. Si rivolge a chi crede in certe tradizioni. Le botteghe legano l'espressività artistica al bisogno quotidiano, con l'autore che ci descrive tutto con un grande sentimento religioso, alimentando un profondo dibattito sull'arte espresso attraverso una scrittura densa dalla forte tensione sentimentale».

GAETANO GUIDOTTO

